

# Documentazione del percorso di lingua italiana

Anno Scolastico 2010/2011  
Scuola Primaria Aurelio Saffi  
Classi II

Insegnanti: Barbara Mirolli, Franca Anselmi, Manuela Arcuri

## ITINERARIO MODULARE 1 I dialoghi in casa

Periodo di svolgimento: ottobre, novembre, dicembre

In classe viene preparata una scatola per raccogliere i biglietti dei bambini. L'insegnante spiega a che cosa serve: "In questa scatola raccoglieremo tutto il materiale che porterete in classe; da oggi voi siete gli investigatori delle parole! Dovete avere sempre con voi un blocco e una penna e annotare che cosa dicono i grandi, così, in classe, potremo studiare come parlano e imparare tante cose. È importante riportare proprio le parole precise, così come vengono dette. Sapete che cos'è un dialogo?"

F. "Un dialogo è quando una persona dice una cosa e un'altra gli risponde".

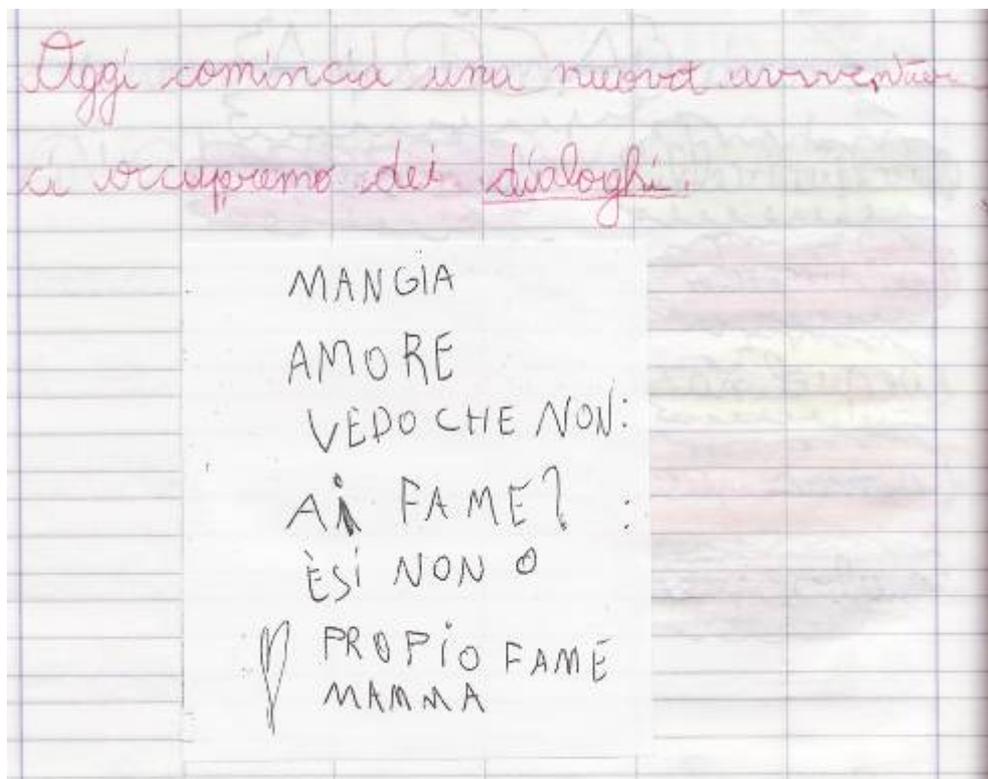
E. "Anche quando si parla al telefono è un dialogo"

I. "Possiamo scrivere anche le parole di qualcuno che è al telefono?"

Insegnante: "No; secondo voi perché no?"

D. "Perché sentiamo soltanto quello che dice una persona, ma non le risposte".

Quando abbiamo raccolto un buon numero di biglietti ne scegliamo uno e lo consegniamo in fotocopia a tutti i bambini.



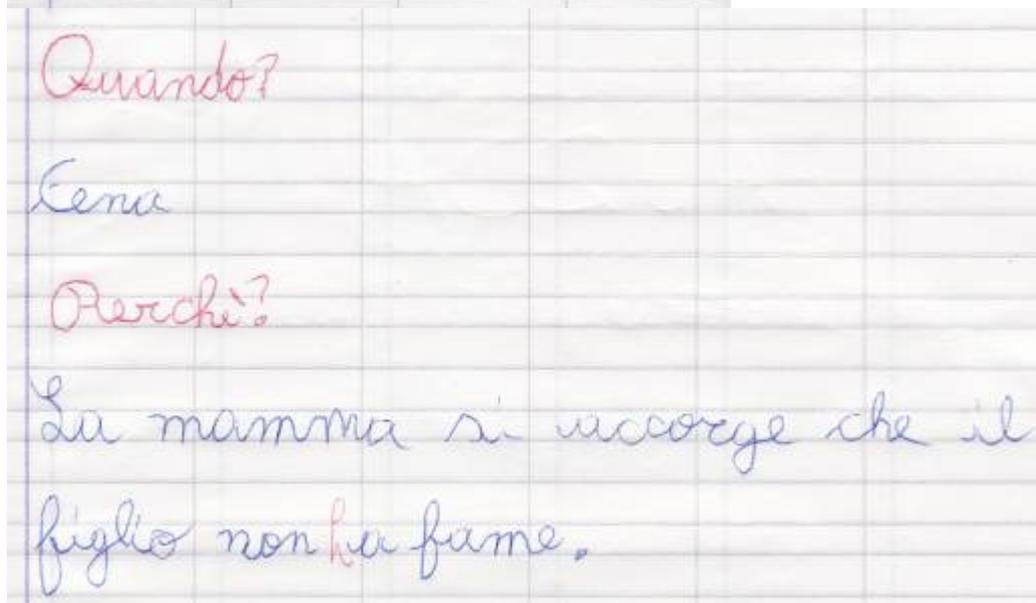
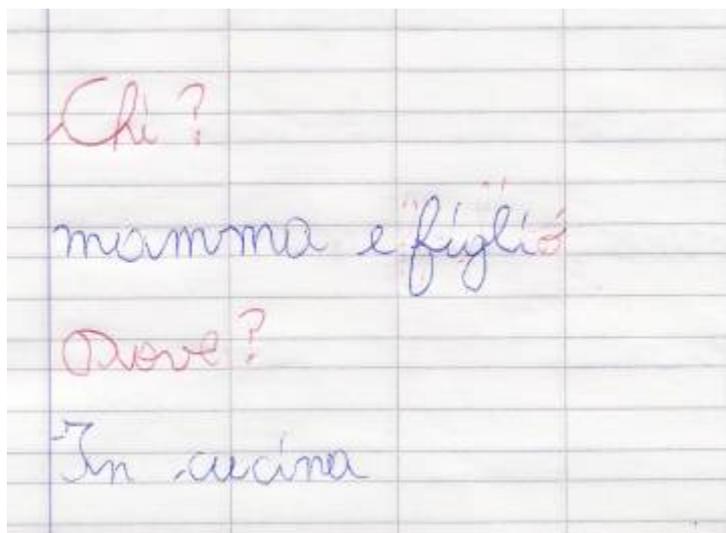
Dopo averlo letto, riflettiamo insieme su gli eventuali errori ortografici e li correggiamo; poi discutiamo insieme il contenuto del biglietto. I bambini capiscono che ci sono due persone che parlano, ma non sono esplicitate.

Francesco: "Sono mamma e figlio, si capisce perché dice *mamma*."

Chiediamo ai bambini di cercare di ricavare ancora altre informazioni non espresse. Poniamo alcune domande: dove siamo? Quando succede? Perché?

Filippo: "Succede a casa, all'ora di cena, perché a pranzo siamo sempre a scuola."

Dopo averne discusso, schematizziamo sul quaderno le informazioni che abbiamo ricavato.



Adesso proponiamo ai bambini di riscrivere il dialogo insieme. Riflettiamo sul fatto che, scrivendo, dobbiamo inserire molte informazioni in più rispetto al parlato, altrimenti non si capisce. Le parole pronunciate dalla mamma e dal figlio, inoltre hanno bisogno di essere distinte da queste informazioni che aggiungiamo; spieghiamo ai bambini che per fare questo usiamo i due punti e le virgolette.

Scrivo il dialogo aggiungendo  
informazioni

Una sera, a cena, la mamma  
nota che il bambino non mangia  
e gli dice: « Mangia amore vedo,  
che non hai fame. »

Il bambino risponde: « Eh sì  
non ho proprio fame. »

Ripetiamo questo lavoro più volte su vari bigliettini. Alla fine riassumiamo in un breve verbale ciò che abbiamo imparato

Quello che abbiamo imparato

- In un dialogo ci sono sempre due persone che parlano
- I due punti e le virgolette servono per racchiudere le parole delle persone che parlano

• « »

Presentiamo un'immagine a fumetti, con due personaggi che parlano. Facciamo parlare i bambini e a voce costruiamo un breve testo in cui si descrive la situazione e si riportano le parole dei personaggi. Poi chiediamo ai bambini di scrivere autonomamente il testo: "Osserva l'immagine e scrivi un dialogo utilizzando i due punti e le virgolette".



Il gatto dice: «Lento ti prendo»  
 e il topo dice: «Lento io sono  
 più veloce».

Prendiamo un nuovo biglietto e distribuiamolo in fotocopia; il testo questa volta è più complicato: "Ci sono regole da rispettare. Ti sto chiedendo dove è l'astuccio. Sto cercando di sistemarti l'astuccio. Tesoro queste cose non sono importanti." Riflettiamo con i bambini sul contenuto del testo: tutti concordano sul fatto che a parlare è una mamma e che il figlio sta ascoltando e non risponde. Per capire la situazione dobbiamo chiedere aiuto a Daniele, il bambino che ha scritto il biglietto. Il bambino ci spiega che sta facendo i compiti con la mamma, sbaglia qualcosa e la mamma lo corregge (...Ci sono regole da rispettare...). Non trova l'astuccio, va a cercarlo e lo porta al tavolo; mentre lui scrive la mamma riordina l'astuccio. La frase più difficile da capire è l'ultima: *Tesoro queste cose non sono importanti*. Daniele ci spiega che mentre fa i compiti cerca anche di scrivere "di nascosto" le frasi che dice la mamma, per poterle portare a scuola e metterle nella scatola dei bigliettini. La mamma, pensando che stia giocando, gli dice di smettere e di concentrarsi sui compiti. A questo punto scriviamo sul quaderno le informazioni che abbiamo acquisito e scriviamo un testo collettivo.

ci sono regole da rispettare  
 sto chiedendo dove è l'astuccio  
 sto cercando di sistemarti l'astuccio  
 tesoro queste cose non sono cose importanti

Chi?  
 La mamma e Daniele

Dove?  
 In casa

Quando?  
 La sera

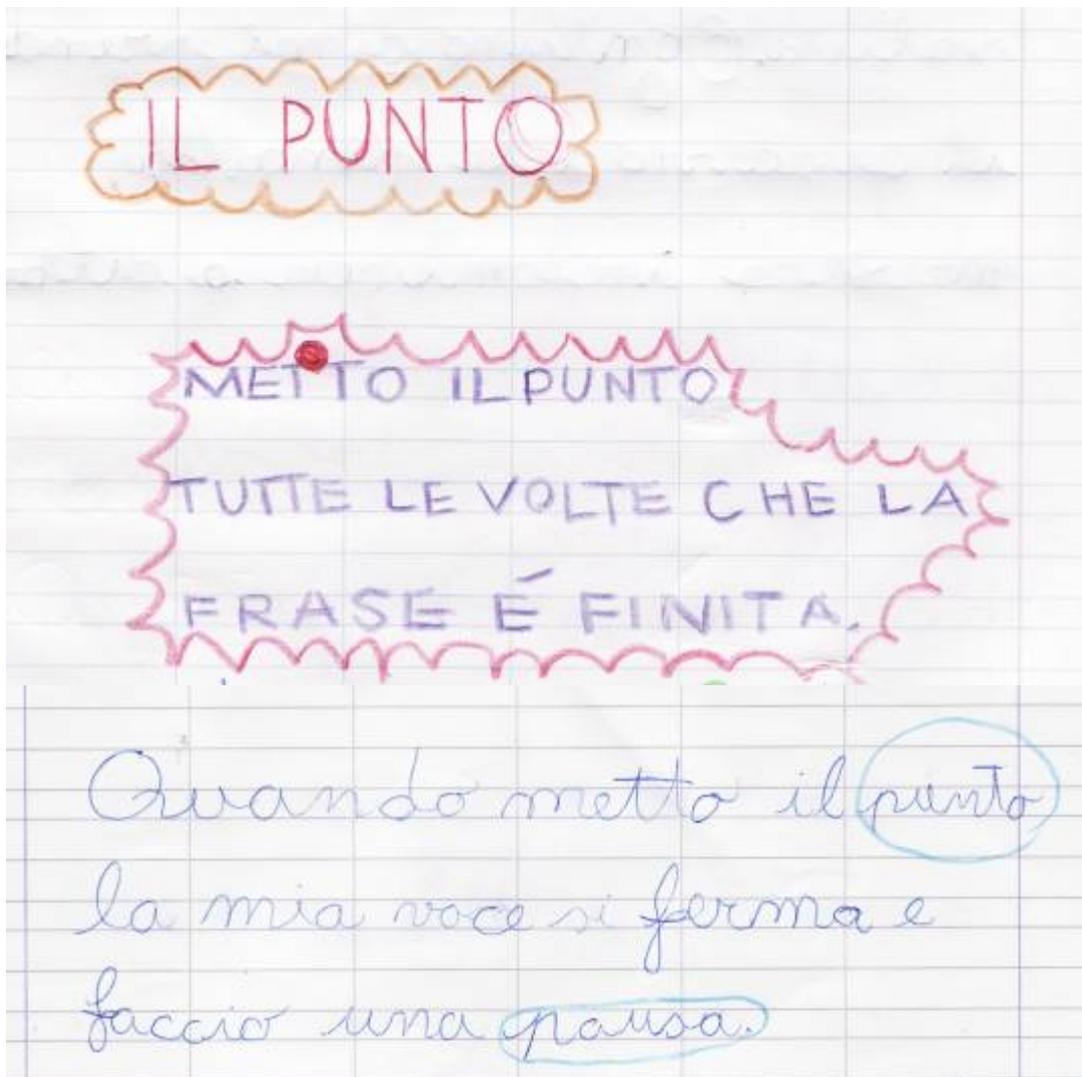
Perché?  
 Daniele sta facendo i  
 compiti e la mamma lo  
 aiuta e gli dice quello che  
 sbaglia.

Questa volta il testo risulta più lungo e articolato. Ci soffermiamo sulla punteggiatura e la evidenziamo.

<p>La sera a casa, Daniele sta facendo i compiti, ma sbaglia qualcosa. La mamma gli dice: «Le sono regole da rispettare». Daniele non trova l'astuccio e la sua mamma gli dice: «Ti sto chiedendo dove è l'astuccio».</p>	<p>Alla fine Daniele ritrova l'astuccio. Poi si mette a scrivere su un foglio quello che dice la mamma e lei risponde: «Tesoro queste non sono <sup>coso</sup> importanti!».</p>
---	--

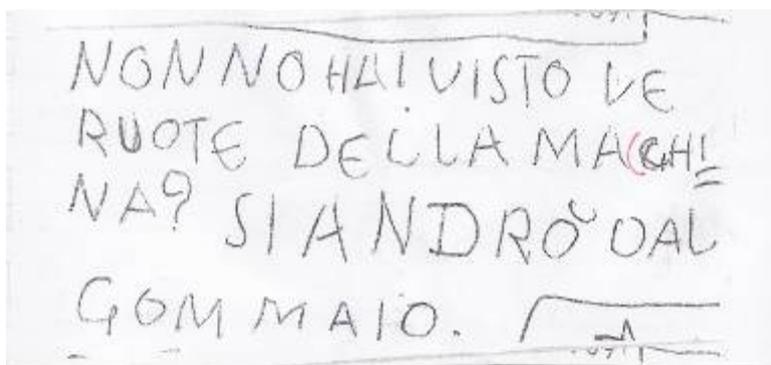
Ripetiamo la funzione delle vigolette (servono a *racchiudere* le parole pronunciate da qualcuno) e riprendiamo il discorso sul punto fermo, che avevamo già affrontato in prima.

Alla fine facciamo uno schema riassuntivo.

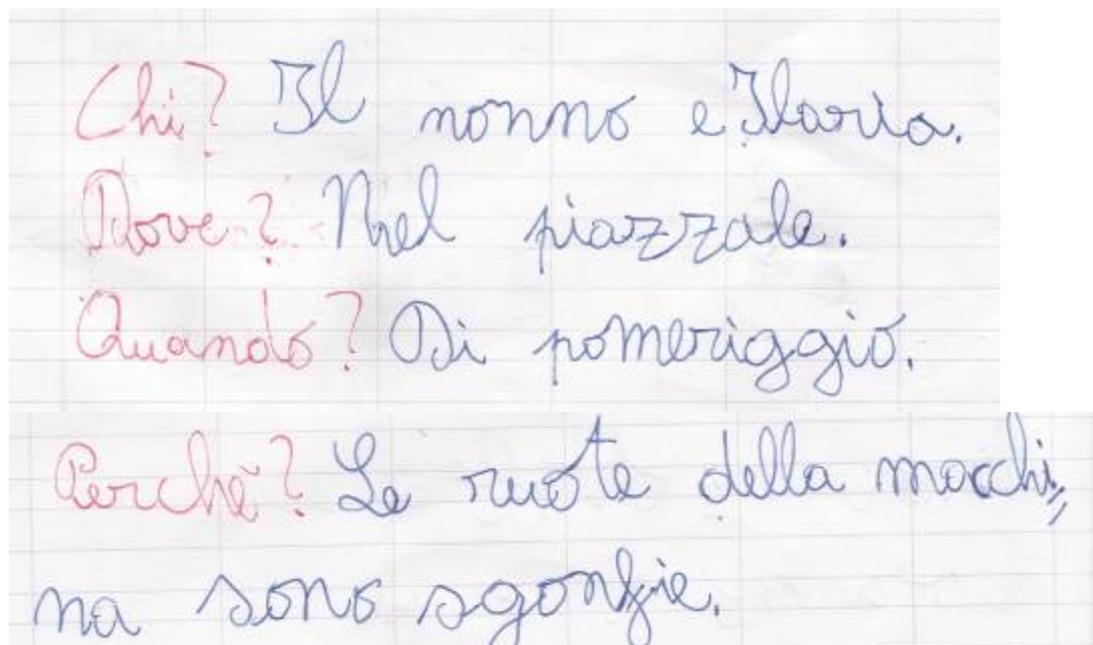


Durante questa fase vengono assegnati vari esercizi sulla punteggiatura (in un testo inserire il punto fermo, esclamativo, interrogativo; scrivere un dialogo, partendo da un fumetto).

Mettiamo i bambini a gruppi di quattro, in modo che possano lavorare insieme e confrontarsi. Consegniamo a ciascuno il seguente dialogo:

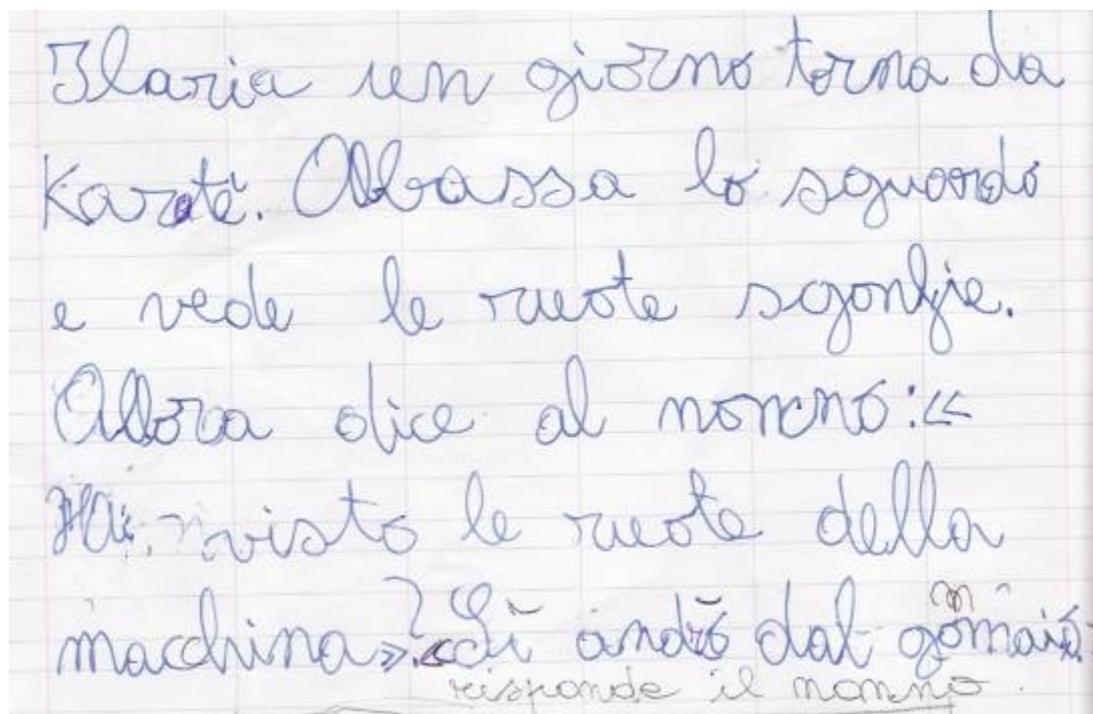


Discutiamo tutti insieme del contenuto del biglietto; una bambina nota che manca una doppia e la correggiamo. Ricaviamo le informazioni secondo lo schema che abbiamo imparato: *chi, dove, quando, perché*.



Chi? Il nonno e Blaria.  
Dove? Nel piazzale.  
Quando? Di pomeriggio.  
Perché? Le ruote della macchina sono sgonfie.

Poi diamo il seguente comando: *Leggi il biglietto e riscrivilo, aggiungendo le informazioni che hai ricavato e la punteggiatura.*

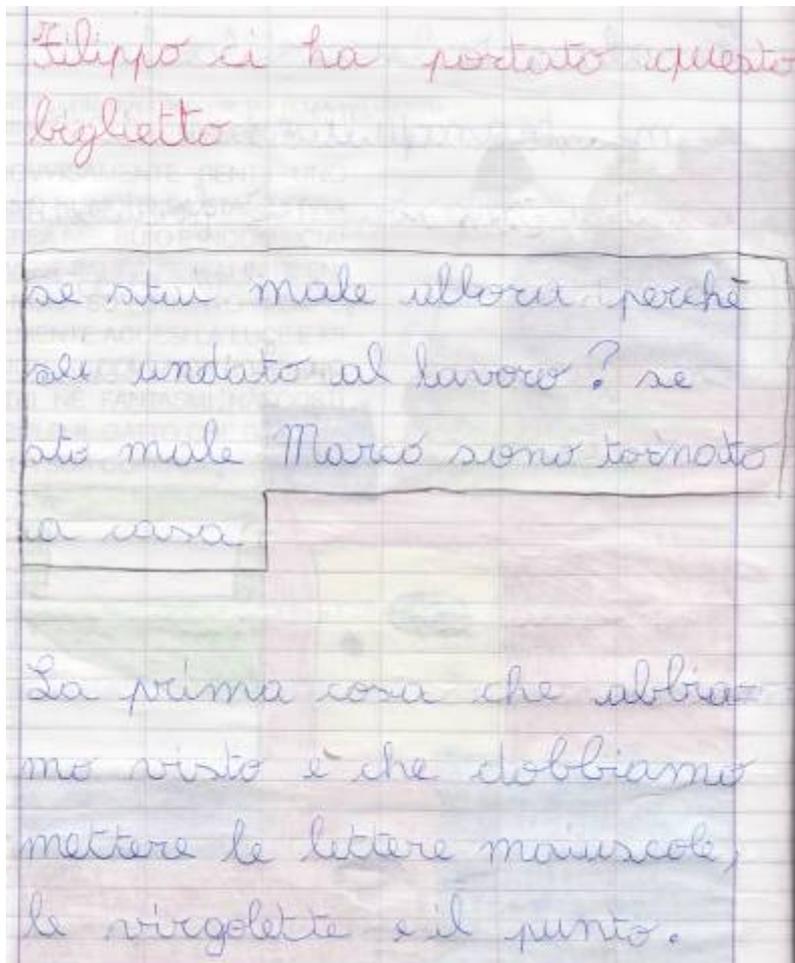


Blaria un giorno torna da Karate. Abbassa lo sguardo e vede le ruote sgonfie. Allora dice al nonno: « Mi ha visto le ruote della macchina? » Si andò dal gommista.  
risponde il nonno.

Continuiamo a lavorare sui biglietti portati dai bambini. Ogni volta che presentiamo un nuovo biglietto cogliamo l'occasione per riflettere su eventuali errori ortografici e per introdurre nuove

spiegazioni o esercitarci su difficoltà già conosciute, ma non ancora superate (doppie, gruppi consonantici, apostrofo, accento ecc.).

Presentiamo un altro biglietto: alcuni bambini fanno notare gli errori.

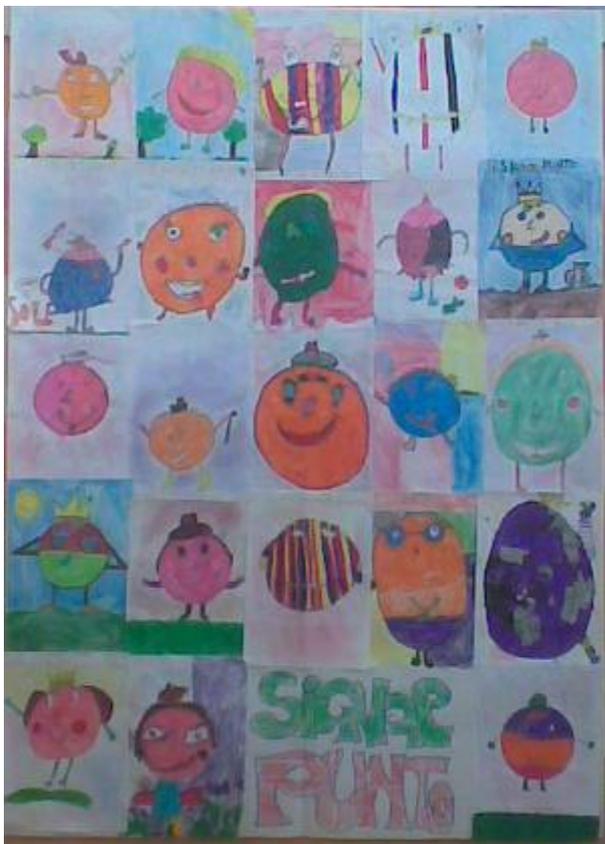


Per capire meglio quali parole vadano rinchiusi tra le virgolette del discorso diretto è utile rappresentare la situazione graficamente, facendo mettere il parlato nei *balloon*.



Torniamo ogni volta sulla funzione della punteggiatura, rileggendo le produzioni dei bambini e facendo sentire quando la frase è conclusa.

Chiediamo ai bambini di immaginare il punto come se fosse una persona, pensando bene alle caratteristiche che può avere; poi facciamolo disegnare e attacchiamo le immagini su un cartellone in classe.



A questo punto i bambini, spiegano a voce come hanno immaginato il loro Signor Punto; alla lavagna scriviamo insieme tante le parole qualità adatte a descriverlo.

Abbiamo disegnato il signor  
Punto. Che tipo è? come è?  
Scrivo tante parole - qualità  
Avvolto, ciccione, serio,  
tondo, ovale, colorato, timido,  
comandone, mollo, stanco,  
divertente, chiacchiere, muto,  
dormiglione...

Poi ognuno scrive una breve descrizione:

### ***Come immagino il Signor Punto***

*Tempo fa c'era un signor punto che era arrabbiato e fermava tutte le lettere. Quando era cresciuto era diventato ciccione e era vestito come un contadino. Si metteva sempre un cappello di paglia, era molto colorato di diversi colori e alla fine morì.*

Chiara

*Il mio Punto ha la coroncina e sorride e fa le linguacce a tutti e saluta sempre. Alcune volte è timido, alcune volte è stanco e alcune volte non è stanco. Ha i capelli lisci come tutti. Di vestiti gli piacciono i pantaloni sempre verdi, ha anche i guanti, quando gli servono, quasi sempre. Ah, mi ero scordata una cosa, che è ciccione e gira sempre. Gli piacciono i guanti e ce li ha azzurri. Ciao signor Punto.*

Alessia

*Quando passa sdraia la gente, perché è ciccione. Sul vestito ha tante B e D, è a toppe. E' un re, a sinistra è muscoloso, a destra moscio. Ha due ragni, ha un naso arricciolato, ha due baffi, ha una corona, è grigio, nero, viola e giallo. Ha un bastone con una perla, ha una pancia che sembra ovale. La gente si arrabbia sempre perché li butta a terra. Quando mangia sputa e i suoi servi sono costretti a pulire.*

Daniele

*Il signor Punto è grasso e un po' noioso e è di tutti i colori: E' fatto tondo, è un po' stanco e un po' sorridente.*

Elena

*Il mio signor Punto è timido, è grasso e sempre sorridente. E' tondo e è un re muto. Fa la linguaccia e a volte diventa rosso perché vede una ragazza che gli piace.*

Virginia

Spieghiamo ai bambini che anche lo scrittore Gianni Rodari si è immaginato il Signor Punto, come hanno fatto loro e che ce lo ha presentato a modo suo in una divertente filastrocca:

#### ***Il dittatore***

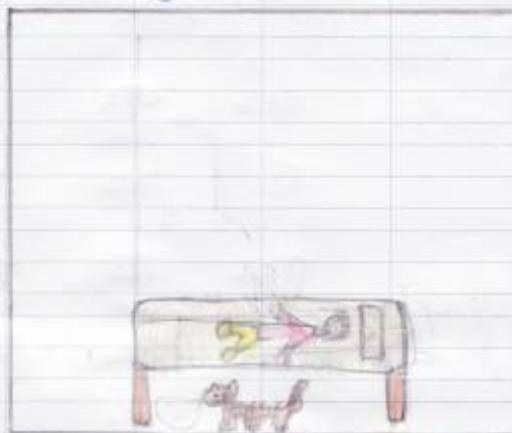
*Un punto piccoletto,  
superbioso e iracondo,  
"Dopo di me – gridava - verrà  
la fine del mondo!"  
Le parole protestarono:  
"Ma che grilli ha per il capo?  
Si crede un Punto-e.basta,  
e non è che un Punto-e-a capo".  
Tutto solo a mezza pagina  
lo piantarono in asso,  
e il mondo continuò  
una riga più in basso.*

Facciamo con i bambini alcuni esercizi per capire l'importanza di un uso corretto del punto; in alcuni casi il punto può anche cambiare il senso del discorso.

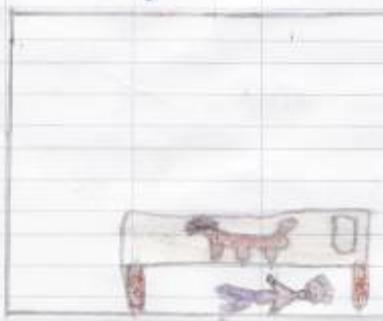
Scriviamo la seguente frase senza punteggiatura: *Lucia dorme sotto il letto il gatto sogna*

Mettiamo il punto, prima dopo *dorme*, poi dopo *letto* e vediamo che la frase cambia. Facciamo illustrare per capire meglio

Lucia dorme. Sotto il letto il gatto sogna.



Lucia dorme sotto il letto. Il gatto sogna.



Q

Continuiamo il lavoro di lettura dei messaggi. Prendiamo un nuovo biglietto e lo leggiamo.

BABBO VAI A PRENDERE  
LE CASTAGNE. SI VADO A  
PRENDERE LE CASTAGNE.

Facciamo il consueto lavoro di analisi e comprensione. A questo punto intervistiamo il bambino che ha scritto il biglietto per aggiungere particolari: vogliamo immaginarci la scena. *Cosa facevi in quel momento? Perché hai fatto quella domanda? Cosa stava facendo il tuo babbo?...*

Chiediamo a due bambini di fare da attori e mettere in scena la situazione; il bambino che ha scritto il biglietto fa il regista. L'attività risulta molto divertente e coinvolgente.

A questo punto i bambini disegnano la scena e scrivono individualmente.

Abbiamo rappresentato la  
scena con due attori (Aldo e  
Daniela) e abbiamo aggiunto  
nuove informazioni.  
Disegno e racconto



Così come abbiamo fatto per il punto, chiediamo ai bambini di immaginare il punto interrogativo come se fosse una persona, di disegnarlo e poi di descriverlo. Questa volta l'attività viene fatta a gruppi di tre o quattro bambini.

### **Il Punto Interrogativo**

*Il Punto Interrogativo fa le domande e è anche simpatico. Il Punto Interrogativo, quando passa davanti alla gente, picchia sempre tutti se non fanno le domande giuste. Si veste come un poliziotto e quando passa davanti alla gente lo guardano tutti.*

Francesco, Ilaria, Chiara

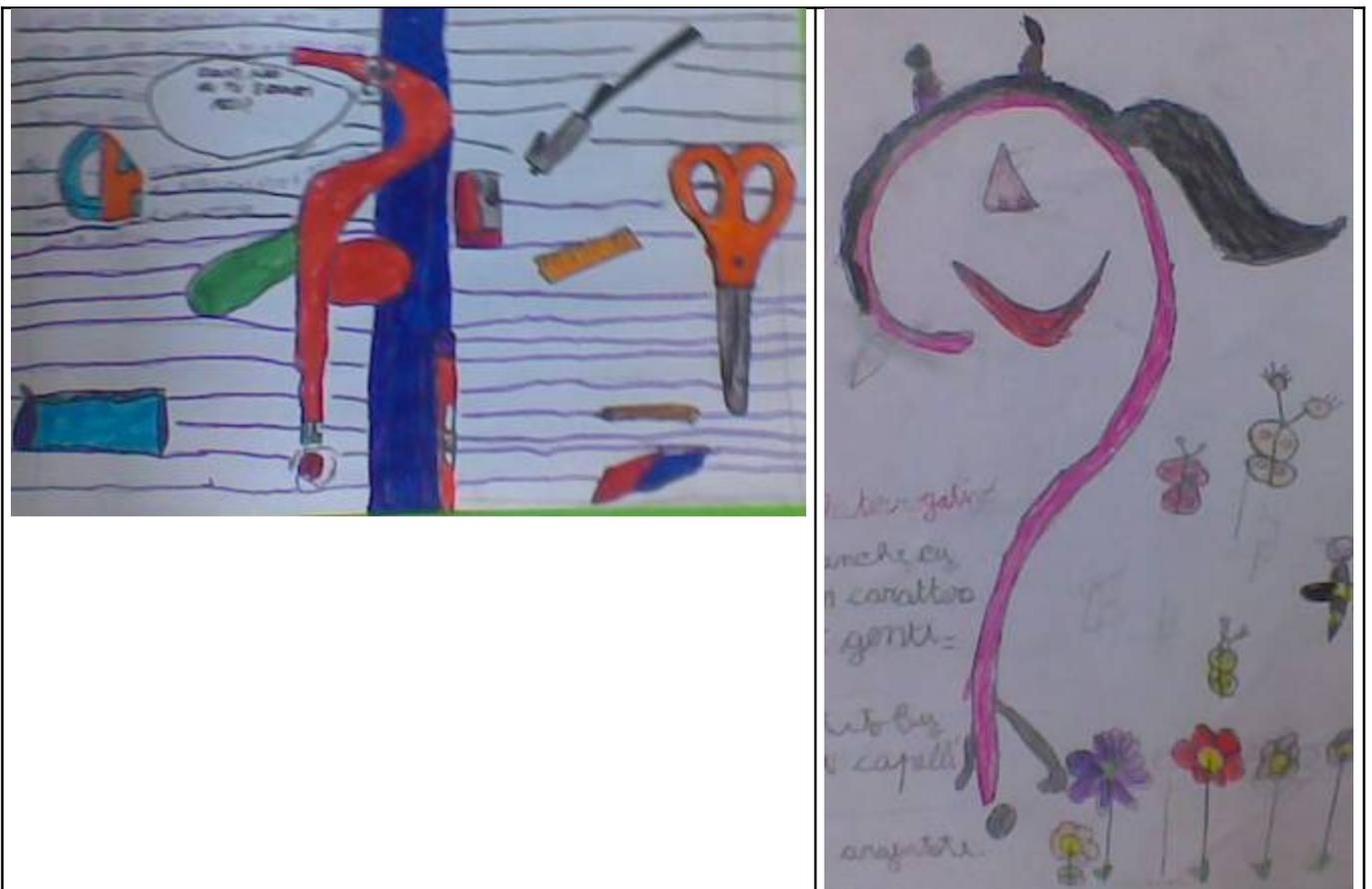
*Il Punto Interrogativo è timido e anche curioso e ha un carattere buono e gentile. Ha un vestito fuxcia e ha i capelli neri e le calze argentate.*

Come testo d'appoggio viene presentata un'altra filastrocca di Gianni Rodari:

### **Il punto interrogativo**

C'era una volta un punto  
interrogativo, un grande curiosone  
con un solo ricciolone,  
che faceva domande  
a tutte le persone,  
e se la risposta  
non era quella giusta

sventolava il suo ricciolo  
come una frusta.  
Agli esami fu messo  
in fondo a un problema  
così complicato  
che nessuno trovò il risultato.  
Il poveretto, che  
di cuore non era cattivo,  
diventò per il rimorso  
un punto esclamativo.



Durante queste attività di descrizione dei punti personificati emerge il problema dell'uso della lettera H (...il mio punto ha...). Cogliamo quindi l'occasione per riflettere sui significati che avere assume e per imparare a distinguerlo dagli omofoni *a*, *o*, *ai*, *anno*. Lavoriamo con esercizi mirati.

A questo punto del lavoro cominciamo a vedere che i biglietti portati in classe dai bambini sono più corretti formalmente; molti esplicitano gli interlocutori e mettono i discorsi tra virgolette, iniziando con la lettera maiuscola.

Partiamo da un altro biglietto:

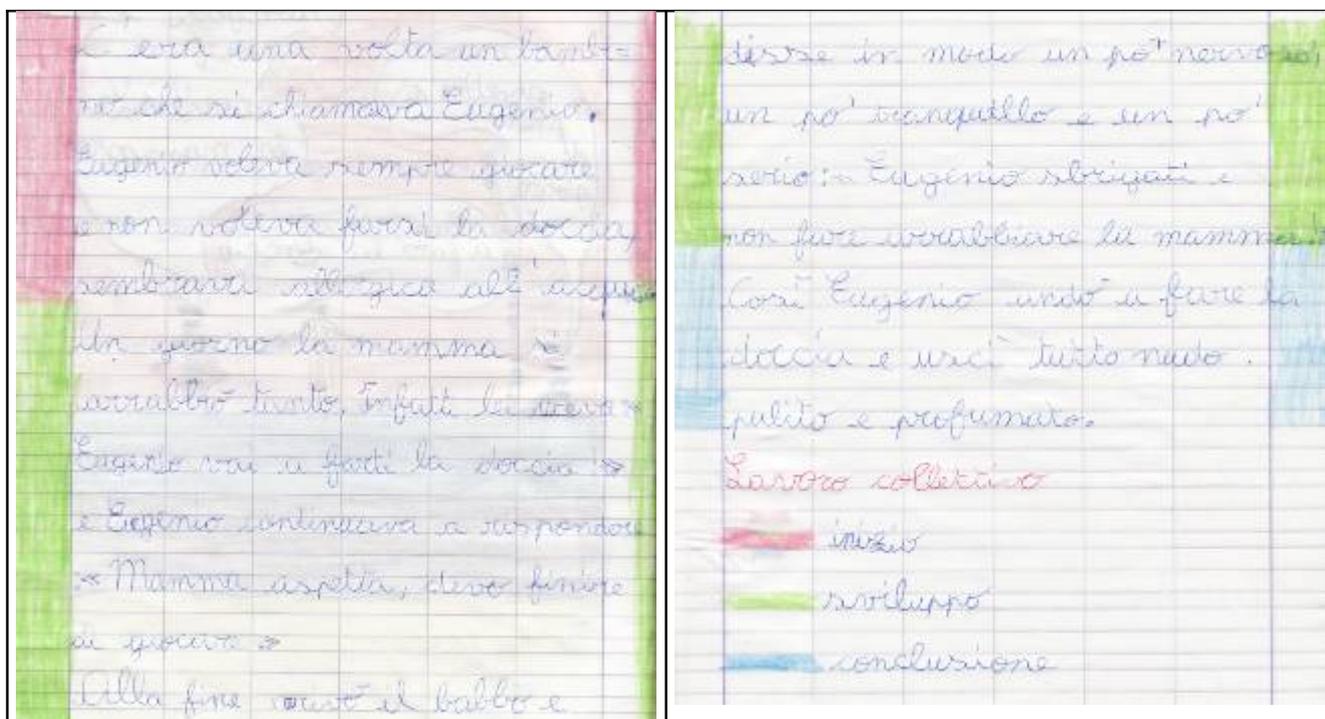
*Mamma: "Eugenio andiamo a fare la doccia!"*

Eugenio: "Mamma aspetta, devo finire di giocare."

Babbo: "Eugenio sbrigati e non fare arrabbiare la mamma!"

Dopo averlo analizzato e compreso, dopo aver intervistato Eugenio (Perché hai messo il punto esclamativo? La tua mamma era arrabbiata? Perché? E il tuo babbo? Tu cosa stavi facendo?...) proponiamo ai bambini di costruire tutti insieme una storia partendo dal biglietto. Tutti i bambini concordano sul fatto che si debba iniziare con *C'era una volta*.

Raccontiamo la storia di **Eugenio che non si voleva lavare**:



Sempre lavorando tutti insieme individuiamo l'inizio della storia, lo sviluppo e la conclusione e li evidenziamo con colori diversi.

Proponiamo di riscrivere la storia partendo dallo stesso dialogo, ma capovolgendola; discutiamone con i bambini, dando loro degli spunti: possiamo partire da una mamma che non voleva mai che il figlio si lavasse, oppure da un figlio che diceva sempre alla mamma di andare a farsi la doccia... Prima di scrivere proponiamo come testo d'appoggio alcune storie tratte da "Mettete subito in disordine. Storielle al contrario" di Vivian Lamarque Einaudi Ragazzi 2009.

**BASTA!**

*Nelle città normali le mamme, con i capelli ritti in testa, gridano ai loro figli:*

– *Basta! Basta! Basta! Sono stufo di questo disordine! Non voglio più vedere giocattoli in giro, guai a voi se prima di andare a letto non li rimettete tutti al loro posto. CAPIIIITOOO? Intesiii? Altrimenti, domani niente gita.*

*Ma a Oirartnoc le mamme non sopportavano l'ordine. Con i capelli ritti in testa, gridavano ai loro figli:*

– *Basta! Basta! Basta! Sono stufo di questo ordine! Guai a voi se prima di andare a letto non mettete tutto fuori posto. CAPIIIITOOO? Intesiii? Altrimenti, domani niente gita.*

*Allora i bambini della città al contrario si precipitavano a mettere tutto in disordine: automobiline sotto il cuscino, cuscino nel trenino, trenino sotto il pigiama, pigiama tra i peluche, peluche con in bocca puzzle, puzzle nelle scarpe, scarpe nella cartella, cartella nell'astuccio, astuccio sotto la cesta, cesta in testa al nano, nano nella felpa, felpa tra le merende, merende nel vasino del fratellino, fratellino con in testa il secchiello del lego...*

*– Oh, finalmente! – approvava la mamma. – Ma questo disordine deve durare, intesi? Guai a voi se domani rimetterete tutto a posto.*

*E, tutta soddisfatta, distribuiva baci della buonanotte.*

I bambini inventano storie al contrario:

*Francesco diceva sempre alla mamma: "Dai, vai a lavarti, sennò ti frusto!".*

*La mamma rispondeva: "No, voglio giocare, ci vado domani l'altro."*

*"Signorina ci vai ora, forza."*

*La mamma non voleva andare a farsi la doccia. Francesco la convinse mettendo i suoi giochi nella doccia, la mamma voleva giocare. Non aveva scampo.*

*"Ormai sei costretta ad andare nella doccia."*

*La mamma si arrese, andò a fare la doccia e vissero felici e puliti.*

*Irene*

---

Così come abbiamo fatto per gli altri punti chiediamo ai bambini di immaginare il punto esclamativo come se fosse una persona. Questa volta decidiamo di realizzarlo con la tecnica del collage: i bambini lo disegnano e lo rivestono con stoffe, nastri e bottoni; poi lo descrivono.



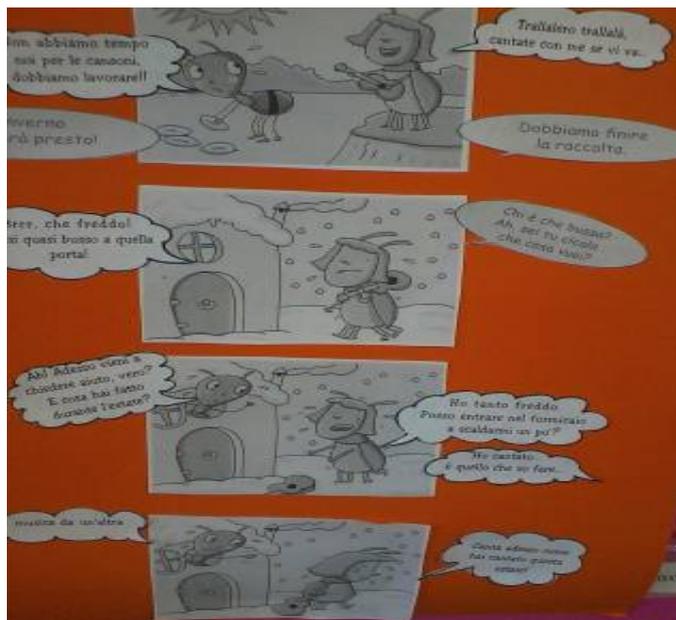
Il punto esclamativo

Il mio punto esclamativo si chiama Richi è un regeato ~~ma~~ brichino. È pelato, ha pochi denti. Non ha due teste e il naso perché sia altre lettere. Una ne volte ride alcune no perfrien ~~te~~ le lettere sono sempre felici. fa tanti sport e tutti i giorni si lava e fa la doccia. Si comporta come un adulto. In fatti si diverte

Richi è un carattere forte forte e bravo. È fatto così normale come tutte le altre persone normali ma non sempre perché stia alcune volte.



Presentiamo ai bambini la favola della cicala e della formica: su un cartellone attacchiamo quattro immagini in sequenza, senza parole scritte e chiediamo ai bambini di osservare e raccontare la storia. Poi distribuiamo alcuni balloons ritagliati, contenenti le parole pronunciate dai vari personaggi della storia. L'insegnante racconta di nuovo la favola e i bambini, a turno, attaccano la loro nuvoletta nella sequenza che ritengono opportuna, spiegando perché.



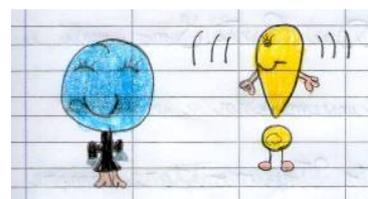
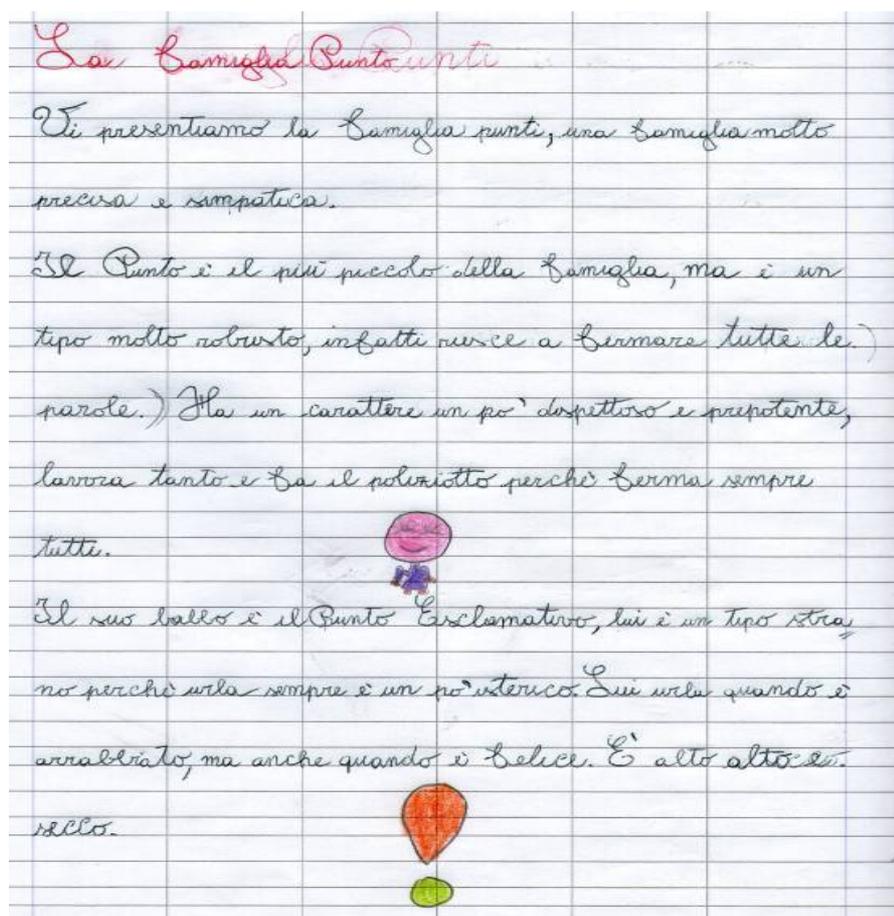
A questo punto viene consegnata una scheda con le immagini della fiaba e i balloons; i bambini lavorano individualmente, collocando da soli i dialoghi nel punto giusto. Riflettiamo sul fatto che le nuvolette contengono le parole esatte pronunciate dai personaggi; quando vogliamo raccontare la storia dobbiamo distinguere queste parole da quelle del racconto: le virgolette servono a questo scopo, “contengono”, come fanno i balloons, i discorsi dei personaggi.

Ripetiamo individualmente, sul quaderno, il lavoro fatto sul cartellone.

Poi scriviamo insieme la storia, inserendo i discorsi diretti.

## La famiglia Punti

A conclusione di questa prima fase ripercorriamo il percorso fatto, rileggendo i testi che abbiamo scritto sulla punteggiatura (apertura all'immaginario: il punto fermo, il punto interrogativo, il punto esclamativo). Riflettiamo insieme sulla funzione di questa punteggiatura, anche alla luce di quello che i bambini hanno scritto ( Perché hai definito il punto interrogativo un curiosone? Perché il punto esclamativo é sempre arrabbiato?... ) e scriviamo una storia collettiva: La famiglia Punti. I bambini decidono di parlare anche dei due punti e delle virgolette, che sono “i piccoli della famiglia”.

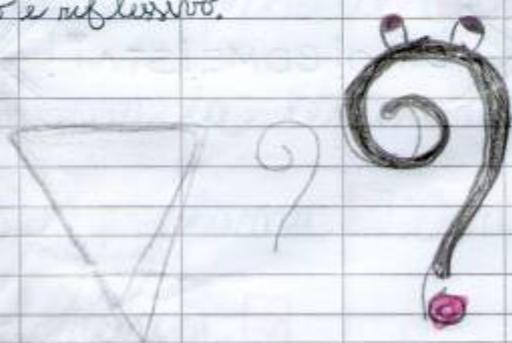


Ecco il Punto Interrogativo, il Segretario del Punto

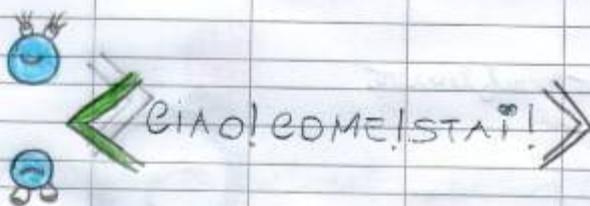
Esclamativo, e lo zio del Punto Fermato.

È molto curioso, ha tante domande e ha un bel  
nucolone sulla testa. Di lavoro ha l'investigatore.

È calmo e riflessivo.



Poi ci sono i gemellini, i Due Punti. Sono uguali e  
molto piccoli, stanno sempre insieme e non si separano  
mai. Sono cugini del Punto. Vogliono stare sempre  
davanti alle virgole e sono spioni, perché  
riportano sempre le parole che  
dicono gli altri.



## ITINERARIO MODULARE 2 I dialoghi al mercato

Periodo di svolgimento: febbraio, marzo, aprile

Il percorso è partito dall'esplorazione linguistica all'interno di un contesto sociale come il mercato, lavoro successivo a quello sull'esplorazione linguistica nel contesto familiare.

Ai bambini è stata data la consegna di ascoltare e di annotare (ascolto finalizzato) cosa dicono le persone adulte al mercato mentre vendono e comprano, quindi mentre dialogano fra loro.

Dalla lettura del materiale prodotto dagli alunni divisi in gruppi e assegnanti ognuno ad un banco sono state ricostruite le situazioni comunicative.

Abbiamo utilizzato alcune domande guida, che in un primo momento hanno consentito di ripercorrere attraverso il disegno e il racconto a voce le tappe dell'esperienza effettuata. **PROIETTARE LE DOMANDE GUIDA**

Ogni alunno a turno interviene formulando una frase; dopo, attraverso una negoziazione collettiva viene scelto il discorso che meglio è in grado di rispondere alla domanda guida.

La frase viene scritta dall'insegnante e poi dettata alla classe. **PROIETTARE FOTO DEL CARTELLONE CON TUTTO IL MERCATO**



Il percorso comincia con un'uscita al "Tartarugone", al mercato alimentare del venerdì. Prima dell'uscita i bambini si preparano con penne e fogli per appunti; l'insegnante spiega che cosa andranno a fare: dovranno "catturare" i dialoghi tra venditori e clienti, scrivendoli sui loro fogli. Arrivati al mercato i bambini si dividono in gruppo e si avvicinano alle bancarelle per ascoltare. La registrazione dei dialoghi risulta un po' difficoltosa ("...parlano troppo velocemente..."), ma alla fine tutti riescono a scrivere almeno una parte di conversazione. Ritornati a scuola scriviamo una breve relazione dell'esperienza.



Cominciamo la lettura dei foglietti scritti dai bambini; molti risultano incompleti e di difficile comprensione; ogni volta che leggiamo un biglietto, che non capiamo, chiediamo al bambino che lo ha scritto di spiegare il contesto. Riflettiamo insieme su quali sono le informazioni che mancano: che cosa dobbiamo aggiungere affinché lo scritto sia comprensibile? Alla luce del lavoro svolto sui dialoghi in casa, i bambini arrivano velocemente ad individuare gli elementi necessari:

Daniele: *Dobbiamo scrivere chi parla e con chi parla*

Aldo: *Dobbiamo dire anche che movimenti fa, se indica qualcosa, senno non si capisce*

Filippo: *Dobbiamo dire che siamo al mercato*

*Discutiamo a lungo su questo aspetto, continuando a leggere tutti i biglietti che i bambini hanno portato; alla fine scriviamo un **verbale riassuntivo***

Siena 1 Febbraio 2011  
 Abbiamo letto alcuni  
 dialoghi raccolti al mercato  
 e siamo veri conto che i  
 dialoghi scritti si capiscono  
 male mentre quando siamo al  
 mercato capivamo tutto.  
 Infatti ho scritto manco tutto  
 tante cose:

- che si parla
- di che cosa si parla
- dove siamo
- quali gesti fanno
- perché si parla
- quando succede

Prendiamo un dialogo e lo scriviamo alla lavagna così come è scritto:

Un raviolo?

Grande o piccolo?

Come?

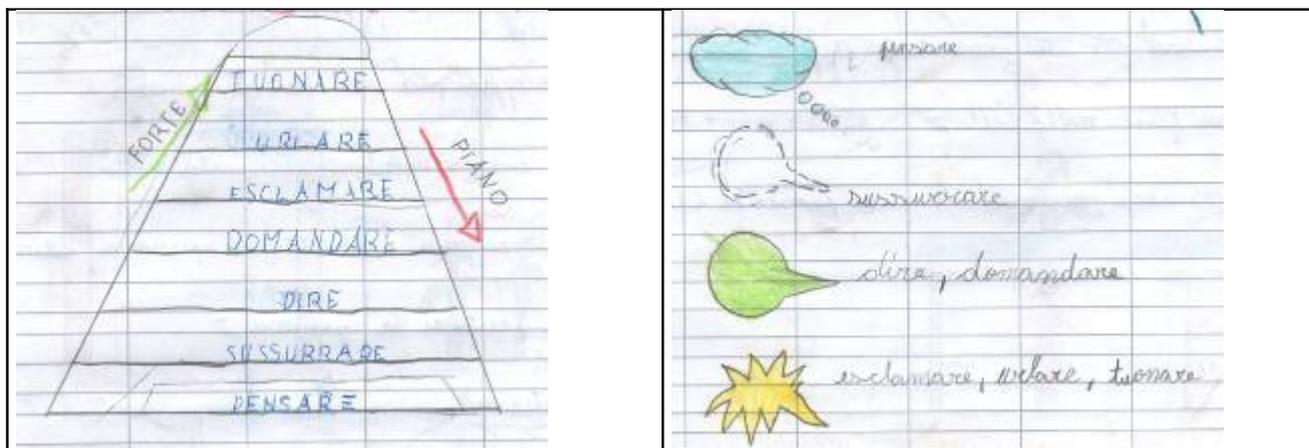
Questo qui.

Il testo pone diversi problemi di comprensione. I bambini fanno notare subito che non si capisce chi sta parlando e chiedono alla bambina che lo ha portato di spiegare meglio. Gaia fa vedere alla classe i gesti che i due interlocutori fanno e il testo risulta subito più chiaro. Dopo la discussione riscriviamo insieme il testo in modo che risulti comprensibile

Una signora si avvicina ad un banco di pasta fresca  
 e il venditore chiede: «Un raviolo?». La signora con un  
 gesto della testa dice di sì. Il venditore continua: «Grande  
 o piccolo?». La signora risponde: «Come? Questo qui.»  
 indicando un raviolo con la mano.

Ripetiamo questo lavoro di analisi e riscrittura con molti biglietti portati dai bambini. Il lavoro viene fatto sia individualmente che a piccoli gruppi.

Durante la fase di riscrittura del testo emerge il problema del verbo *dire*, che viene ripetuto troppo spesso; l'insegnante invita i bambini a trovare altre parole che abbiano un significato simile, ma sfumature diverse. Riflettiamo insieme sui vari significati e costruiamo una *piramide di parole*, dalla più forte alla più debole. Rappresentiamo poi questi verbi di dire con i vari ballons dei fumetti.



Dove non è stato possibile ricordare è stata utilizzata una strategia che rappresenta una prima apertura all'immaginario.

Ci siamo chiesti: “ Cosa potrebbe aver detto prima? I bambini hanno immaginato come potrebbe essere andata la conversazione che, poi, è stata trascritta seguendo un criterio di coerenza e di successione logica

L'attività di immaginazione si è rivelata motivante per questo gruppo di alunni, pertanto sono stati loro stessi a proporre di raccontare quello che potrebbe essere accaduto prima e quello che potrebbe essere accaduto dopo l'acquisto dei prodotti alimentari al mercato, in una narrazione che in alcune fasi ha messo in moto una spontanea trasformazione del discorso diretto in discorso indiretto..

Il lavoro di narrazione è stato introdotto pertanto dalle domande:

*Cosa potrebbe essere accaduto prima?*

*Cosa potrebbe essere accaduto dopo?*

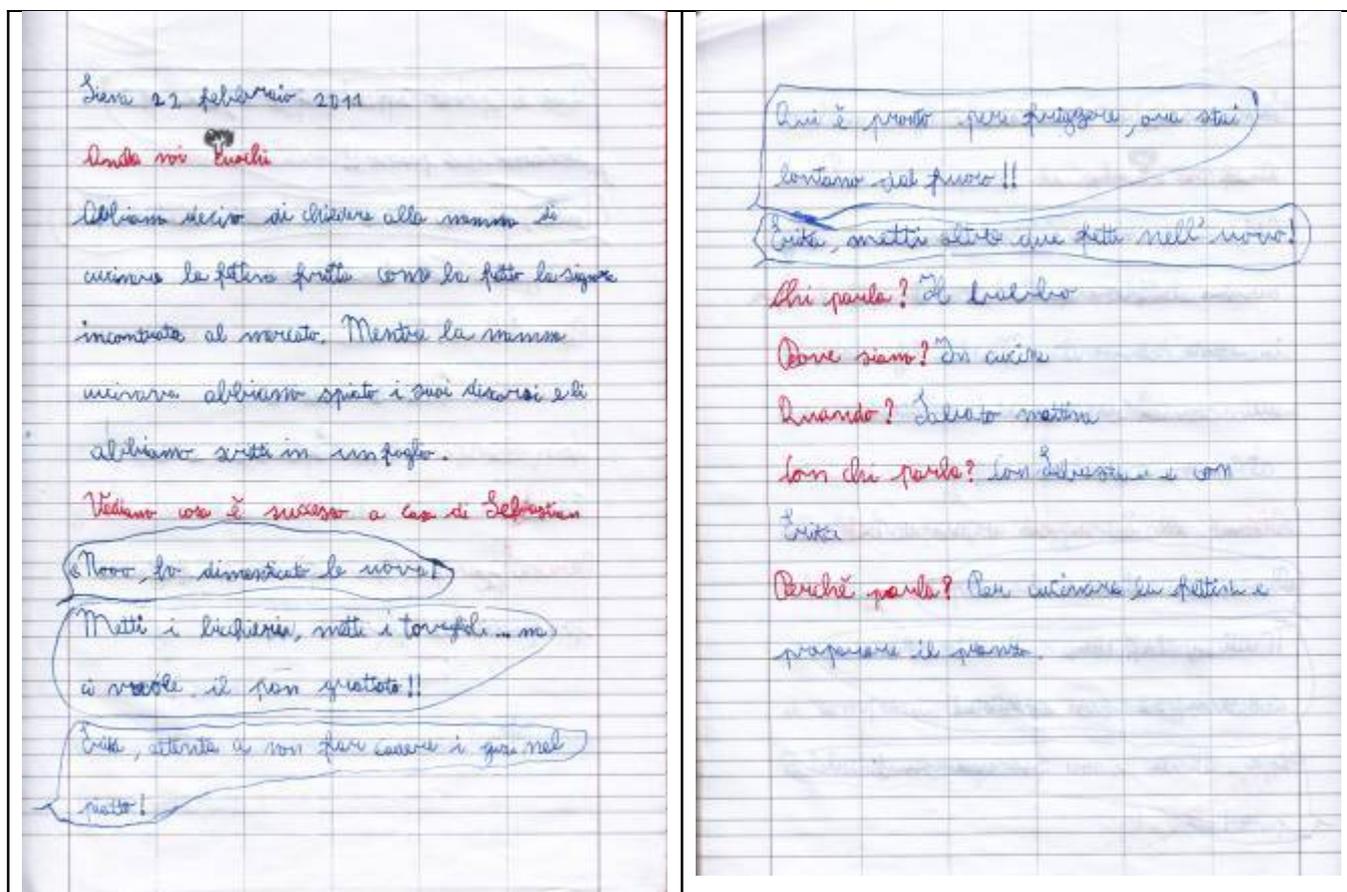
I bambini contribuiscono a turno alla narrazione della situazione immaginata ma verosimile, che viene ricostruita a voce in modo collettivo e poi trascritta in modo autonomo.

La produzione scritta del testo narrato dai bambini stessi con l'aiuto dell'insegnante richiede anche un'attività di comprensione, sia in termini di sequenze da ordinare in modo logico e cronologico, sia in termini di contenuto.

Abbiamo proseguito il lavoro con la ricerca e stesura delle ricette di pietanze cucinate dai protagonisti dei racconti, clienti dei diversi banchi al mercato: in questo caso abbiamo scritto le ricette del ragù (preparato dalla signora anziana che ha comprato gli odori dall'ortolano) e la ricetta della fettina frita (preparata dalla signora più giovane che ha comprato la carne e le uova al banco del macellaio).

In un secondo momento i bambini hanno deciso di chiedere ai genitori di cucinare la fettina frita insieme e di trascrivere i dialoghi in casa durante la preparazione, come se vivessero la situazione da loro stessi immaginata e raccontata.

Abbiamo deciso di confrontare le situazioni comunicative spiate in casa mentre i genitori cucinano con quelle trasmesse alla televisione durante un programma in cui si presentano ricette nel momento in cui vengono cucinate



Per variare il lavoro di scrittura presentiamo ai bambini l'immagine di una bancarella di dolci; chiediamo ai bambini di immaginare la situazione e poniamo una serie di domande: *Come si chiama il venditore? Com'è fatto? Dov'è? Chi va a comprare un dolce da lui? Quando? Perché? Che cosa si dicono?*

*Dopo averne discusso insieme e aver risposto alle domande i bambini scrivono da soli il testo.*

Presentiamo un'altra immagine (il fruttivendolo), questa volta con un dialogo già presente nel fumetto. Proponiamo lo stesso tipo di lavoro, chiedendo ai bambini di soffermarsi ad immaginare il banco della frutta (*Come può essere il banco della frutta? Usiamo tante parole-qualità, cioè aggettivi qualificativi: profumato, bello, lungo, colorato...*). Prima di scrivere ripetiamo insieme le "regole" che i bambini hanno imparato affinché il testo sia comprensibile:

**Devo scrivere DOVE, QUANDO, CHI, COSA, PERCHE'**

- Devo mettere le virgolette quando riporto le parole di qualcuno
- Se voglio far immaginare com'è il banco del fruttivendolo devo usare tante parole qualità

A questo punto i bambini scrivono il testo



Una mattina di venerdì mattina una signora di nome Martina andò al mercato e vide tante bancarelle e si mise a girare per trovare il banco della frutta. Poi lo vide e disse al venditore Gigio: « Che bel banco colorato e profumato » e Gigio rispose: « Grazie, io mi chiamo Gigio e tu? » « Io mi chiamo Martina » allora chiacchiararono, chiacchiararono, alla fine Martina gli chiese la frutta: « Mettici due kiwi, due banane, una pera, quattro fragole, una pera e basta ho finito » « Tenga » Martina pagò e poi a casa fa la macedonia e dopo la mangiano Martina e i suoi figli.

Poiché la signora ha comprato la frutta per fare la macedonia, decidiamo di scrivere tutti insieme la ricetta: prima gli ingredienti, poi il procedimento.

*Realizzare la macedonia con i suoi ingredienti*  
*Inseriamo la lista della macedonia*

### INGREDIENTI

- 2 BANANE
- 1 MELA
- 1 KIWI
- 1 PERE
- 3 MANDARINI
- 1 ARANCIA
- IL SUCCO DI LIMONE
- 2 CUCCHIAI DI ZUCCHERO

### PROCEDIMENTO

- Lavare tutta la frutta
- Tagliarla in piccoli pezzi
- Mettela in una ciotola e condirla con lo zucchero e il limone

**BUON APPETITO**

## Le avventure di Pierino al mercato di Luino

Presentiamo alcuni testi d'appoggio tratti da "Le avventure di Pierino al mercato di Luino" di Piero Chiara. Lavoriamo prima insieme alla comprensione generale del testo, andando a cercare eventuali espressioni poco chiare e cercando sul vocabolario alcune parole. Poi ci concentriamo le parti descrittive, quelle che ci permettono di "vedere" la scena, i personaggi, gli oggetti; di volta in volta osserviamo un personaggio, o un banco di merce, sottolineiamo i nomi e gli aggettivi a essi collegati, facciamo notare la concordanza nome-aggettivo, disegniamo le scene così come vengono descritte.

### Testo 1

Al mercato di Luino convenivano, e convengono tutt'ora, imbroglioni, ciarlatani e mercanti d'ogni sorte. I venditori di pollame, formaggio, frutta e verdura, si sistemavano coi loro banchi sotto le piante di Piazza Mercato, mentre gli altri, che mettevano in mostra borse, scampoli, scarpe, chincaglierie, ombrelli, sementi, granaglie, attrezzi agricoli, e perfino un libraio col suo banco montato sopra un carretto, si spargevano per le strade e invadevano ogni slargo fino ad occupare tutto il paese. Qua e là dove restava un po' di vuoto, sotto il municipio e davanti al monumento di Garibaldi o nella piazza dell'imbarcadero, trovavano posto giocolieri, acrobati, mangiafuoco o imbonitori, alcuni con l'attrattiva di una scimmietta o di un pitone mezzo morto, altri con trombe nelle quali soffiavano a pieni polmoni o tamburi e grancasse che tempestavano di colpi. Un tale che vendeva grasso, di marmotta contro i dolori di schiena, mostrava una marmotta viva che faceva stare dritta a forza di botte in testa e sul sedere, date con tanta\_ grazia che parevano carezze.

Un tale, **il Bartolotti**, di Varallo Pombia, ogni mercoledì si collocava nel bel mezzo della piazza del porto col suo apparato il quale consisteva in un gran telone steso per terra sul quale erano ammucchiati tagli di stoffa d'ogni tipo, pile di lenzuola, di asciugamani e di altre telerie. Il Bartolotti che era un **uomo robusto**, dal **collo taurino** e dalle **braccia corte** ma **nerborute**, prendeva posizione al centro del telone. In piedi e sempre in maniche di camicia, cominciava a sventagliare in aria un taglio d'abito gridando: Ve lo regalo! Regalo un taglio d'abito di tre metri e mezzo! Anche i pesci usciranno dal lago .a vedere questo miracolo!

Appena aveva un po' di folla intorno, contadini delle valli e gente dei paesi vicini, cominciava la sua commedia. Affondando le mani come a caso nelle sue pile di merce, afferrava un mazzo di sei fazzoletti e li sventolava in aria gridandone il valore, poi aggiungeva tre asciugamani, due tagli di camicie e infine un paio di grembiuli colorati, enunciando d'ogni articolo il prezzo e portando avanti la somma di capo in capo fino a raggiungere il totale di tutto il blocco, che era di cinquanta lire, di allora, s'intende. Un prezzo ragionevole nel quale nessuno avrebbe mai immaginato che si potesse includere, dopo tanta roba, anche un taglio d'abito di lana. Ma a quel punto il Bartolotti scalmanato e in un bagno di sudore, dicendosi pazzo e deciso a rovinarsi, afferrava un taglio d'abito e lo metteva sul pacco della tela battendovi sopra delle gran manate e urlando: —Questo ve lo do per niente, in regalo. Tutto il pacco per cinquanta lire!

Subito un paio di mani si alzavano e i compratori cominciavano a farsi avanti con la mano al portafogli.

Il testo è tratto dal libro di Piero Chiara "Le avventure di Pinocchio al mercato di Luina".

### Il BARTOLOTTI



Bartolotti = nome proprio

uomo = nome comune

collo = nome comune

braccia = nome comune

uomo → tom e robusto

collo → tom e lungho

braccia → come sono? state morbide

NOI

AGGETTIVI

Le parole qualità, cioè gli aggettivi, servono a farci形容, a dire bene come è fatto il Bartolotti.

### Gioco dei contrari

Prendiamo la parola nome collo e scriviamo alcune parole-qualità, cioè aggettivi.

lungho	breve
molto grosso	debole
lungo	breve
storto	diritto
brutto	bello
uomo?	
robusto	esile
sovrano	debole
ricco	povre

## Testo 2

### Il banco del Riccioloni

Al mercato di Luino, sotto l'androne, c'è il banco del Riccioloni Fernando, che alle sette di mattina ha già avuto il tempo di mettere in bella mostra le sue mezze forme di parmigiano, di groviera e gorgonzola, intramezzate da qualche pezzo di burro.

In primo piano il Riccioloni schiera, già pronte per venir pesate e impacchettate, fette di gorgonzola e di groviera di un paio di etti l'una e cunei di grana di varia misura, spaccati a regola d'arte.

In cima al banco troneggia la bilancia antica, fatta con due piatti di ottone sempre lucidi. Lui non vuole usare le bilance moderne perché, a suo parere, non arredano bene il banco.

I passanti rallentano il passo per assorbire quanto più odore possono dai formaggi spaccati di fresco.

Gli odori vanno dalla fragranza del parmigiano al profumo penetrante del gorgonzola, un profumo quasi come quello che viene dalle scarpe dopo un giorno di cammino.

Se pensate che accanto al banco del Riccioloni c'è quello del panettiere da cui proviene l'odore del pane ancora caldo, sfornato da signor Demetrio, capite facilmente che l'aria si impregna di delizie per il palato.

Una fetta di quel pane fragrante con un pezzo di parmigiano o di groviera, oppure con un tocco di gorgonzola spalmato sopra fa venire l'acquolina in bocca anche a chi avesse mangiato da poco un pollo arrosto.

Fernando Riccioloni è un uomo paffuto con le guance un po' arrossate e un ciuffo dorato che gli ricade sugli occhi azzurri come il mare.

Siccome vende formaggio e ama molto il suo lavoro, indossa sempre un maglione giallo a collo alto, con le maniche arrotolate da cui spuntano due mani grandi un po' screpolate. Dice che il giallo si intona bene con il colore del formaggio. Il colore dei pantaloni non è importante perché vengono coperti da un largo grembiule bianco come il latte, che gira intorno alla pancia rotonda e grassottella.

Il Riccioloni è sempre sorridente perché gli piace scherzare e per attirare i clienti tira fuori una voce come quella di Topo Gigio gridando: "Ammirate, ammirate... gente di passaggio! Che sia Ottobre o che sia Maggio vi do io il più bel formaggio!"

Quando i clienti si avvicinano al banco però la sua voce torna ad essere forte e profonda come sempre e chiede gentilmente: "Ghelo incarto o vuole una busta gialla?"

## Testo 3

Il signor Demetrio si rendeva conto che per Pierino il suo negozio di pasticciere doveva essere un sogno. Torte, paste, confetti, cioccolatini, caramelle, per un bambino e anche per un ragazzo erano, specialmente in quei tempi di miseria e di grande parsimonia anche tra gli abbienti, se non delle cose irraggiungibili certamente delle cose rare, da gustare una o due volte all'anno e senza potercene mai saziare. Non aveva mancato di notare il Demetrio che Pierino, benché avvertito dai famigliari di girare al largo dalla pasticceria, considerata territorio nemico, passando per la strada o sbirciando dalla soglia di casa sua, gettava sguardi famelici verso le sue vetrine.

Ma c'erano dei cioccolatini, anzi dei cioccolatinoni, apparsi da qualche settimana nelle loro vetrine, che lo avevano stregato. Erano grossi gnocchi di cioccolato, probabilmente nocciolato, involti in carta stagnola rossa, verde, dorata, argentata e turchina. Sembravano patate o pietre di selciato e non si capiva perché avessero una dimensione superiore alla grandezza d'una bocca normale.



#### Testo 4

Il banco del Mezzetti, un ambulante così chiamato forse perché vendeva la sua merce a mezzi etti, cioè a piccole quantità, essendo i suoi clienti per la più parte ragazzi. Il banco era fatto da tre assi posate su due cavalletti di legno, senza alcuna copertura per la pioggia o il sole. Sul piano del banco il Mezzetti esponeva, dentro cinque o sei

larghi panieri, carrube, color cioccolata, noccioline americane o arachidi, chiamate anche spagnolette, castagne secche sbucciate, semi di zucca e quand'era stagione, cioè in autunno, anche delle sorbe che parevano palle di ferro arrugginite.

Il Mezzetti stava ritto di fianco al suo banco sul quale, tra i panieri, si vedevano tre bicchieri cilindrici di bandone zincato: i misurini, in scala di grandezza, di cui si serviva per dosare noccioline, castagne secche e semi di zucca, che versava poi in un cartocchetto di carta da giornale a forma di imbuto e consegnava al compratore. Per le carrube e le sorbe andava a numero: tre carrube un soldo, cinque sorbe tre soldi.

*In questo ultimo testo viene descritto il banco del commerciante; i bambini lo leggono con attenzione cercando a piccoli gruppi le parole che non capiscono sul vocabolario. Poi disegnano il banco.*



*Notiamo che il venditore invece non è descritto, così ogni bambino lo immagina come vuole e scrive*



Lavoro collettivo.  
 Ricerca degli aggettivi qualificativi da abbinare ai nomi trovati nel testo.  
 Costruzione di un cartellone in cui vengono riportate le immagini ricavate dalla lettura della descrizione.  
 Costruzione di uno schema in cui inserire nomi e aggettivi.

Adesso descrivo da solo il signor Messetti.

Il signor Messetti ha la testa tonda e ha i capelli neri e gli occhi azzurri e la sua bocca è sempre sorridente.

Le sue braccia sono un po' lunghe e lui è anche magro e indossa sempre (e nessuno glielo toglie) una maglietta a righe. Ha anche delle belle gambe lunghe e dei pantaloni verdi scuri e ha dei piedi giusti.

Il signor Messetti è un signore divertente e è anche molto gentile, fa pure giocare i bambini.

Alfatto il signor Messetti sta una o due o tre cartogne ai bambini, perché non lo deve vedere la mamma o il babbo dei bambini. Poi quando è

finito il suo lavoro saluta e se ne va tutto felice  
a casa a sua riposo.

Il lavoro si qui descritto è stato svolto nel periodo di carnevale, momento in cui l'insegnante di Arte e Immagine ha presentato loro le maschere della Commedia dell'Arte.

I bambini hanno spontaneamente immaginato di inserire nel contesto del mercato a Siena Arlecchino e Pulcinella, facendoli intervenire secondo il loro specifico modo di essere, cioè come due "furbetti" che cercano di accaparrarsi qualcosa a basso costo.

I bambini anche in questo caso formulano una serie di ipotesi su come potrebbe essersi svolta la vicenda e si accordano sull'ambientazione, sui personaggi e sulle azioni della parte iniziale attraverso la comunicazione orale.

Vengono poi proposti due diversi svolgimenti della vicenda e di conseguenza differenti dialoghi fra Arlecchino Pulcinella e i venditori.

La ricostruzione cronologica delle sequenze viene ripetuta e ascoltata dai bambini con entrambe le conclusioni

In un secondo momento scrivono la situazione immaginata scegliendo fra i due svolgimenti e diverse conclusioni.

Arlecchino e Pulcinella al mercato di Livorno  
Arlecchino e Pulcinella, non avendo tanto  
da fare come al solito, decidono di andare  
al mercato di Livorno, che è una piccola città  
vicino ad un lago. Avevano sentito tanto  
parlare di questo grande mercato pieno  
zeppo di venditori, che i due amici furono  
presi dalla curiosità e lo vollero visitare.

## Apertura all'immaginario fantastico



Il lavoro prosegue con la lettura di alcuni testi di appoggio all'attività sui "Dialoghi al Mercato". In questo caso sono state scelte narrazioni e filastrocche di tipo fantastico come "Speranza" di G. Rodari, "Il venditore di bugie" e "Il venditore di frasi gentili" di M. Argilli.

In seguito al lavoro di analisi e comprensione dei testi, gli alunni hanno proposto di immaginare altri venditori di "cose fantastiche" riuniti in un *mercato delle meraviglie*, dove anche le bancarelle e i vari tipi di mercanzia si animano e danno vita a diverse avventure.

Ogni bambino ha individuato il proprio venditore con l'aiuto di domande guida

*Come si chiama?*

*Com'è fatto?*

*Cosa vende?*

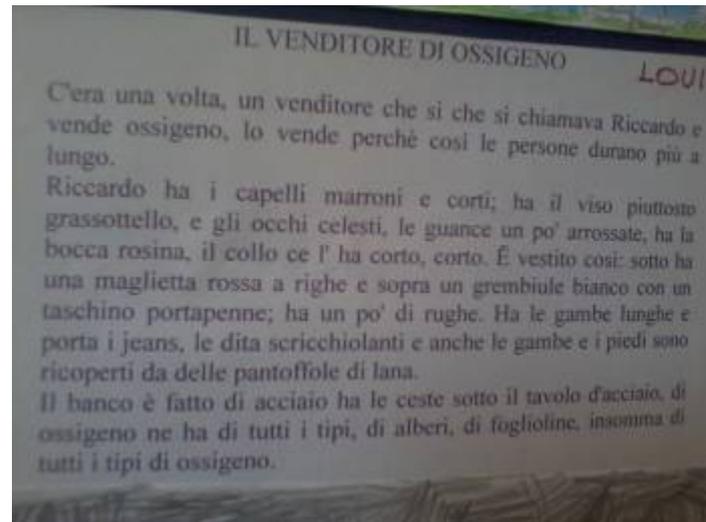
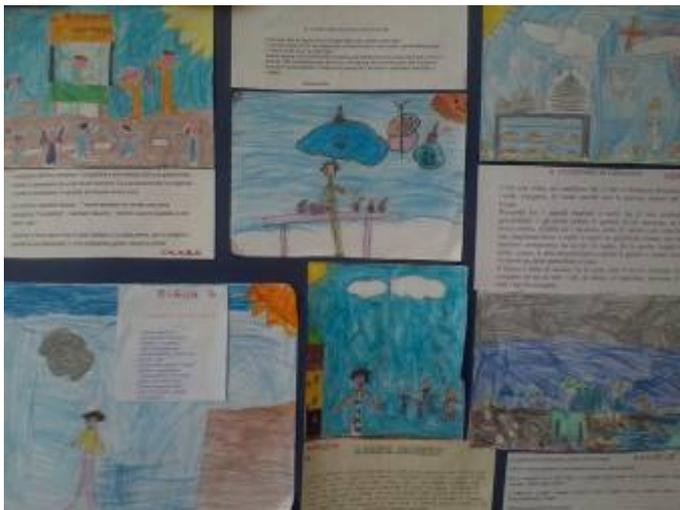
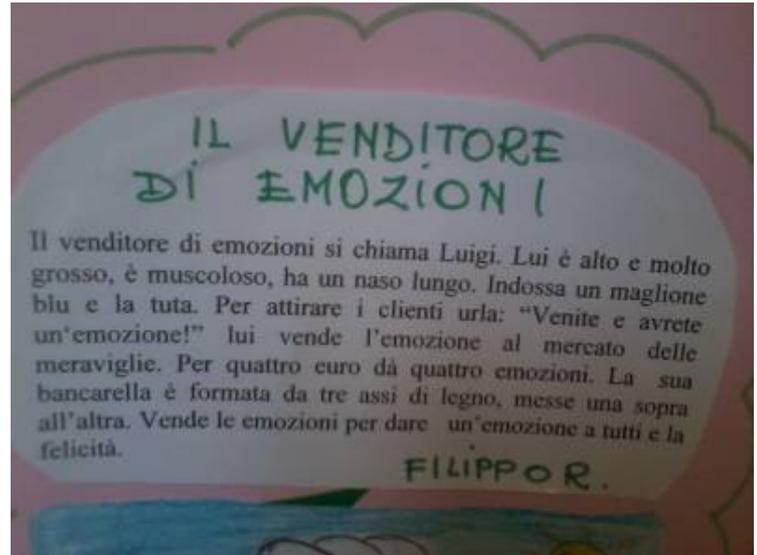
*Perché lo vende?*

*Cosa fa per attirare i clienti?*

*Come si comporta, cioè che gesti fa?*

A partire dalle scelte effettuate sulle caratteristiche del proprio venditore e sulla merce da esporre sono stati realizzati un'immagine e una narrazione: i bambini hanno disegnato la bancarella trovando idee e soluzioni per poter rappresentare una merce astratta ( il venditore di amore, il venditore di bellezza, la bancarella dell'allegria...) e per descrivere il venditore.

In un secondo momento hanno raccontato e descritto quello che avevano disegnato.



## ITINERARIO MODULARE 3 I dialoghi nella fiaba

Periodo di svolgimento: maggio, giugno

Il lavoro inizia con la lettura da parte dell'insegnante della fiaba "Cappuccetto Rosso".

Precedentemente i bambini vengono invitati ad immaginare l'ambiente, in particolare i suoni, gli odori e le superfici ruvide e soffici del bosco: con la fantasia ascoltano i cinguettii e i fruscii, annusano il muschio, i frutti di bosco ecc.

In un secondo momento ogni bambino illustra la parte della narrazione che più ha colpito la sua fantasia:

I disegni vengono poi messi a confronto e collettivamente viene ricostruita la sequenza degli avvenimenti.



Con l'aiuto delle immagini gli alunni scrivono l'intera fiaba in modo autonomo.

Nella seconda fase, con l'aiuto di domande guida, i bambini si sono immedesimati nella protagonista, nel momento in cui doveva affrontare situazioni problematiche.

Accanto alla trascrizione dei dialoghi fra Cappuccetto Rosso e gli altri personaggi, ogni bambino ha inserito "cosa avrebbe detto lui" in quella situazione, modificando lo sviluppo della vicenda.